INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21.
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — [illegible]
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(23, ore 3 pom.)

Depretis — Per la conferenza coloniale.

La venuta di Depretis a Napoli è sospesa. Si dice che l'onorevole presidente del Consiglio verrà nella prossima settimana.

— Il ministro Genala ha scritto alla *Società Africana* di aver dato ordine alla Società Mediterranea di accordare ribassi nei prezzi ferroviari sulle linee della rete per gl'inviati alla conferenza coloniale.

La *Società Africana* si è rivolta alla Società Mediterranea per stabilire le modalità.

DA FIRENZE.

(23, ore 3,10 pom.).

Gadda non è disposto a muoversi — Una serata di beneficenza al Pagliano.

Il prefetto Gadda è partito da pochi giorni per Milano.

Vi posso assicurare che egli non pare desiderare in alcun modo il suo trasloco alla Prefettura di Torino.

— Ieri sera al teatro Pagliano vi fu una serata a beneficio dei colerosi di Palermo promossa dalla Società democratica « Garibaldi. »

L'incasso fu di L. 7800 quasi nette, essendosi gratuitamente prestati l'orchestra e gli artisti.

L'industria dei cotoni.

GENOVA, 23, ore 9,15 pom.

Si sa di buona fonte che è imminente la chiusura dei cotonifici di Liguria e di Lombardia, stante le pretese di tasse esorbitanti.

Depretis ed i deputati napoletani.

NAPOLI, 23, ore 3,50 pom.

È assolutamente infondata la notizia di un connubio fra Nicotera e Depretis.

Questi, impaurito dall'unione dei deputati meridionali d'Opposizione, cercò, mediante l'onor. Morana, di scindere la nuova Opposizione coi soliti allettamenti per riconquistare alla spicciolata qualche deputato tentennante.

Non è ancora certa la venuta di Depretis a Napoli; pel caso che venga, i deputati napoletani terranno nella settimana ventura una riunione per vincolarsi con un impegno collettivo circa le risposte da darsi a Depretis.

Gli stessi deputati ministeriali, offesi, deplorano questo sistema di accaparrarsi amici mediante lusinghe e promesse personali.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 23. — Un corriere dalle isole Filippine è arrivato, e riferisce: Capilles, governatore spagnuolo delle Caroline, sbarcò e prese possesso di Yap il 23 agosto: si è fatto processo verbale dinanzi ad otto testimoni, fra cui due monaci. La cannoniera tedesca *Iltis* sopravvenne. Espana, comandante il vapore spagnuolo *San Quintin*, prese il comando in capo e diresse al comandante dell'*Iltis* una protesta, constatante che gli Spagnuoli presero possesso di Yap prima dell'arrivo dell'*Iltis*. Però Espana ordinò l'imbarco del materiale già sbarcato e ritornò a Manilla. Un dissenso scoppiò, in seguito a questo ritiro, fra Capriles ed Espana, ma sono fatti di disciplina interna e non internazionale.

Bruxelles, 23. — Il luogotenente Coquilhat, proveniente dal Congo, smentisce la morte di Massari.

PRETURA URBANA DI TORINO.

Il latte dell'ex-sindaco.

Il proverbio dice che il sangue non è acqua, ed è un peccato che lo stesso non si possa dire del latte che si vende in Torino.

Il regolamento d'igiene, visto che il latte e l'acqua minacciavano di confondersi, stabilì che non si possa aggiungere al latte che un ventesimo d'acqua, tanto appena quanto basta per renderlo cristiano.

***

Ma non pertanto il pericolo restò sempre... lattente, e il ventesimo d'acqua aggiunto nelle cascine diventa trentesimo lungo la strada, quarantesimo nelle latterie, cinquantesimo nei caffè, sessantesimo in mano della cameriera, e quando giunge nella chicchera non è più latte annacquato, ma acqua lattiginosa.

Finalmente la vendetta sociale colse uno di questi padrini del latte, certo Audisio, e lo condusse alla Pretura urbana a rispondere dell'accusa d'aver battezzato troppo il suo latte, e con lui era pure imputato della stessa contravvenzione il suo padrone, avvocato Carlo Ferraris, l'ex-sindaco di Torino.

Come vedete, c'è tutta una parentela di latte... come nell'ultimo atto del *Boccaccio*.

È inutile il dire che l'illustre avvocato non ha messo punto il mestolo per rimescolare il latte annacquato; ma, come padrone, era anch'egli chiamato responsabile.

Avrebbero magari potuto non chiamarlo personalmente responsabile, non accusargli la contravvenzione; ma, santo Iddio, potevano gli agenti privarsi del piacere d'accusare una contravvenzione all'ex-sindaco? Ed a lui che, non è uomo da rendersi *latitante* non resta che avvolgersi in una ipotetica toga candida... come il latte, e parodiando Giulio Cesare, dire alla guardia che lo colpì:

Tu quoque fili mi!

***

In un giorno dello scorso giugno l'Audisio veniva in città col latte dell'ex-sindaco. Giunto ad una delle porte, gli agenti, vedendo che in quel latte aveva piovuto un po' troppo, lo sequestrarono.

Protestò l'Audisio, ma invano; e per introdurre la sua merce dovette lasciare un deposito di L. 25 e un po' di latte per l'analisi.

Da questa risultò che il latte conteneva oltre un ventesimo d'acqua, e la contravvenzione venne accusata all'Audisio ed al Ferraris.

La cosa era in sè di nessuna importanza, ma, per la persona che colpiva, assunse subito un grande interesse, ed il latte dell'ex-sindaco diventò senz'altro un latte... politico amministrativo. Il campo della lotta fu la Pretura urbana.

Il Ferraris e l'Audisio non comparvero, e furono invece rappresentati per procura dal procuratore Bubbio e difesi dall'avv. Romualdo Palberti.

Il Municipio di Torino, costituitosi parte civile, era rappresentato dall'avv. Alcesio.

Come il tema voleva, si nuotava in un mare lattiginoso.

Palberti sostenne che i suoi clienti erano candidi come il latte; la Parte civile sostenne il contrario, e così pure il P. M.

Il pretore, accettando queste conclusioni di colpevolezza, ammettendo l'atte...nuante (passi per la freddura), condannò gli imputati a quaranta lire d'ammenda.

Guai ai latti dei caduti!

Il Ferraris ricorrerà in Cassazione.

Si vede che l'ex-sindaco tiene all'onore del proprio latte più che una balia di Viù. Non vuole che sia detto che egli ha il latte cattivo.

E non ha torto, perdio!

Pretore: Ramello. — P. M.: Bertane.

Un furto alla Banca agricola di Pinerolo.

22 ottobre.

Pinerolo ha una Banca agricola, il cui direttore è il capitano della milizia territoriale signor Davide Levi, uomo d'onestà a tutta prova e di capacità non comune. La Banca funziona regolarmente e non sono poche le operazioni che deve eseguire a favore precipuamente dei contadini, che vi trovano il loro tornaconto.

Alcuni malviventi, colla speranza di fare un grosso bottino, ieri notte, scassinando la porta maggiore d'entrata, quella d'ufficio, e sforzando la cassa-forte, portarono via in tante monete di rame la somma di oltre 170 lire. Chè se la preda non fu maggiore, la si deve attribuire all'avvedutezza del direttore, il quale, la sera prima, aveva tolto dalla cassa una somma di non lieve momento ed aveva creduto miglior consiglio ritenerla presso di sè che lasciarla altrove.

Banchetto a Verrès.

Domenica, 25 corrente, avrà luogo un banchetto a Verrès offerto dagli elettori di quel mandamento all'on. Compans, loro consigliere provinciale.

Al banchetto sono stati invitati i consiglieri provinciali barone Bich Relland, comm. Frescot e il cav. Badini.

I diritti di Trieste misconosciuti.

Trieste, 22 ottobre.

(X.) — Il tribunale dell'Impero residente a Vienna, dopo due giorni di dibattimento, ha condannato il Municipio di Trieste ad inscrivere nelle liste elettorali i 380 consorti slavi e tedeschi, non pertinenti al nostro Comune.

Tale infornata di elettori governativi pregiudicherà le prossime elezioni ed è un colpo ben grave per il partito liberale.

L'avv. Rabl, difensore dei consorti, noto per i suoi sentimenti avversi alla nostra nazionalità, fu così violento ed aggressivo nel difendere la causa dei suoi *consorti*, che il presidente fu costretto a chiamarlo all'ordine.

L'avv. Gross, difensore del Municipio di Trieste, tenne un brillante discorso, dal quale fece risaltare che il nostro Comune, sulla base dello Statuto civico, aveva diritto di escludere i *consorti* dalle liste elettorali.

Il verdetto del Tribunale dell'Impero fece piuttosto impressione... Anni addietro si ebbe, sotto un Ministero centralista, un consimile processo.

Allora era un Comune tedesco della Boemia che escludeva i non pertinenti czechi... Portata la questione al Tribunale dell'Impero il ricorso degli esclusi dalle liste elettorali veniva respinto.

Mutano i tempi, con quel che segue.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(23, ore 8,20 pom.)

Nuovi membri del Consiglio d'agricoltura — Villa Glori — Biancheri e l'apertura della Camera — Per minaccie ad un cardinale — Cappelli assume il segretariato — La Commissione pel fatto del Collegio militare — Un elenco di esportatori.

Un regio decreto chiama i presidenti dei Comizi agrari di Alba e Biella e quello dell'Accademia d'agricoltura di Torino a prender parte al Consiglio superiore d'agricoltura.

— Ricorrendo oggi l'anniversario della fazione di Villa Glori, vennero deposte corone sul monumento ai fratelli Cairoli al Pincio.

Quindi il corteo commemorante visitò la Villa Glori e vi appesero altre corone allo storico mandorlo.

Venne mandato un telegramma a Cairoli.

Poche guardie assistevano alla cerimonia.

— Si attende a Roma l'on. Biancheri, presidente della Camera, per fissare l'apertura del Parlamento.

— Venne arrestato un certo Margiozzi, il quale aveva mandato una lettera minatoria al cardinale Bartolini intimandogli di pagare 15,000 lire, altrimenti gli avrebbe minato il palazzo colla dinamite.

— L'on. Cappelli, nuovo segretario generale del Ministero degli esteri, prese oggi possesso della sua nuova carica.

— Venne nominata la Commissione di inchiesta sull'incidente dell'allievo del Collegio militare di Roma, morto in causa di servizio.

La Commissione è composta del generale Devecchi, del colonnello medico Fecco e del procuratore del Re, Travaglia.

— Il ministro Grimaldi diramò alle Camere di commercio l'annunzio che il Ministero d'agricoltura compilerà un catalogo degli industriali esportatori per divulgare i nostri prodotti all'estero.

Questo catalogo verrà pubblicato in dieci lingue e tirato a 10,000 esemplari.

Quell'esportatore che desidera un'inserzione nel catalogo pagherà 40 lire la mezza pagina.

(24, ore 9 ant.)

Genè — Carloni — Una serata d'onore.

Il generale Genè è partito ieri sera per Brindisi, donde prenderà imbarco per Massaua, dove va ad assumere il comando supremo delle nostre forze nel mar Rosso.

— Il *Capitan Fracassa* raccoglie la voce che si voglia nominare ispettore generale delle ferrovie l'ing. Camillo Carloni, attuale direttore generale di ponti e strade al Ministero dei lavori pubblici.

— Ieri al Valle ha avuto luogo la serata d'onore della signora Lina Novelli, moglie di Ermete Novelli.

Si è rappresentata la nota commedia: *Le prime armi di Richelieu*, e il Novelli ha recitato *Il contagio*, nuovissimo monologo in versi martelliani dell'on. De Renzis, che piacque.

Grandi applausi agli attori, specie alla seratante.

I nuovi rettori delle Università.

ROMA, 23, ore 8,30 pom.

A rettore della Università di Torino venne nominato il prof. Giulio Bizzozero, insegnante ordinario di patologia generale e membro del Consiglio superiore di medicina e dell'Accademia dei Lincei.

Per l'Università di Genova è stato confermato rettore il comm. senatore Riccardo Secondi, avendo il prof. Bertinaria rifiutata la nomina.

A Palermo assumerà il rettorato il prof. Paterno ed a Pavia il prof. Corradi.

DA BERLINO.

(23, ore 3,40 pomeridiane)

De Launay e Courcel a Friedrichsruhe. L'opera italiana.

Il ministro italiano De Launay si recò a Friedrichsruhe per espresso invito avuto da Bismarck.

L'ambasciatore francese Courcel ne è già ritornato.

Oggetto del colloquio, oltre alla questione d'Oriente, furono le elezioni francesi.

— La stagione al teatro dell'opera italiana volge a male. Si fanno cattivi affari.

Probabilmente le rappresentazioni verranno troncate.

DA PARIGI.

(24, ore 8,45 ant.)

L'opinione del principe Napoleone — *Arrivo di principi — La crisi operaia.*

Il principe Napoleone è partito ieri sera per Marsiglia per accompagnarvi il principe Luigi, suo secondogenito, il quale parte per l'Egitto.

Prima di partire, egli ha diretto una lunga lettera al *Figaro*, nella quale si dice contento di essere rimasto all'infuori della lotta elettorale. — Biasima i colpi di Stato, e fa professione di fede democratica. — Conclude col dilemma: O la Repubblica si riformerà, o la Repubblica perirà.

— La regina di Danimarca ed il principe di Galles sono arrivati a Parigi. Alloggiano all'*Hôtel Bristol*.

— La crisi operaia s'aggrava ogni giorno, segnatamente a Lione, ove si teme che avvengano disordini.

IL COLERA.

(Agenzia Stefani)

Roma, 23. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 ottobre: Provincia di Palermo: Palermo casi 37, morti 17; Belmonte Mezzagno 4 casi, 2 morti; Ficarazzi casi 7, morti 2 dei casi precedenti; Isola delle Femmine casi 5, morti 4 dei casi precedenti; Misilmeri casi 6, morti 3, di cui 2 dei casi precedenti; Villabate 5 casi, morti 2, di cui 1 dei casi precedenti.

Palermo, 23. — Dalla mezzanotte al mezzogiorno 9 decessi di colera.

La Crisi orientale.

(Nostri teleg. part.)

PARIGI, 23, ore 4,15 pom.

Vengo a sapere da fonte certa che l'Italia e la Francia seguiranno la politica di Bismarck nella questione orientale.

Alla Borsa la tendenza è migliore.

BERLINO, 23, ore 4 pom.

Si assicura che le trattative fra le Potenze per le istruzioni da darsi agli ambasciatori che devono intervenire alla conferenza per l'assetto delle faccende orientali sono prossime ad esser concluse.

ROMA, 23, ore 6,30 pom.

Il ministro Robilant ha ricevuto una nota diplomatica dalla Serbia, nella quale Re Milano, parlando dei rapporti colla Rumania, assicura che si atterrà strettamente al trattato di Berlino.

La situazione si conferma tranquilla.

ATENE, 23, ore 4,5 pom.

Oggi ebbe luogo l'apertura della Camera dei deputati.

Il discorso della Corona, che si affida alle buone disposizioni delle Potenze, pur non trascurando i preparativi di guerra, fece una impressione soltanto mediocre.

È certo che saranno votati tutti i crediti che il Governo domanderà, e che i deputati insisteranno gagliardamente nei loro discorsi sui diritti dell'ellenismo onde dare alle deliberazioni l'importanza di una dimostrazione nazionale e far pressione sulle Potenze per la prossima Conferenza.

VIENNA, 24, ore 9,5 ant.

La *Neue Freie Presse* ha poca fiducia nella Conferenza. Ricorda quella del 1877, alla quale tenne tosto dietro la guerra.

— Le delegazioni ungheresi discuteranno, sabato prossimo, la politica estera.

Vi è grande aspettazione, specialmente per le spiegazioni che dovrà dare il conte Kalnoky, ministro degli esteri.

PARIGI, 24, ore 8,45 ant.

Le notizie che si hanno dall'Oriente sono assolutamente pacifiche; tutti gli Stati Orientali [illegible] ad attendere l'esito della Conferenza.

Contrariamente a quanto pare se ne pensi a Berlino, qui si è persuasi che la questione avrà un esito pacifico, e che verranno accettate le deliberazioni della Conferenza.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 22. — La circolare con cui la Porta invita le Potenze ad una conferenza, pone in sodo due punti: 1° La Conferenza si occuperà esclusivamente della questione rumeliota; 2° La soluzione da ricercarsi deve sostanzialmente basarsi sul trattato di Berlino.

Costantinopoli, 23. — La maggior parte delle Potenze accettò la Conferenza che si riunirà a Costantinopoli probabilmente il 26 corrente.

Atene, 23. — I rappresentanti delle Potenze fecero ieri nuove rimostranze al Governo, mantenendo ferma la nota collettiva e comunicando la dichiarazione degli ambasciatori a Costantinopoli del 14 corr.

Costantinopoli, 23. — Wolff aggiornò nuovamente la sua partenza.

Londra, 23. — Il *Times* critica il progetto di incaricare la Turchia per ristabilire lo *statu quo ante*. L'Inghilterra non lo potrà impedire, ma si sforzerà a dimostrare l'ingiustizia e le sconvenienze di tale politica. L'Inghilterra proporrà di mantenere Alessandro principe della Bulgaria.

Tricupis lasciò Londra in seguito a chiamata urgente da Atene.

Parigi, 24. — Il *Journal des Débats* ha da Vienna: la Serbia assicurò che non intraprenderà nulla durante la Conferenza.

Pietroburgo, 23. — Il *Journal de St. Pétersbourg*, accennando alla voce che darebbesi alla Serbia un compenso territoriale, dice che basta osservare che l'azione dei Gabinetti è basata sul mantenimento dello *statu quo*, il quale non ammette compensi simili.

Atene, 23. — Il messaggio del re all'apertura della Camera, constata che il trattato di Berlino stabiliva un certo equilibrio negli Stati balcanici, e garantiva fino a un certo punto gli interessi ellenici. La Grecia quindi rispettava il trattato.

Ma la rivoluzione rumeliota, distruggendo lo *statu quo*, compromette la situazione della Grecia, che è costretta a prendere misure militari per tutelare gli interessi ellenici.

Costata la premura dei riservisti di accorrere alle bandiere; esprime la convinzione che faranno il loro dovere se le circostanze lo esigeranno.

Parigi, 23. — Il Ministero delibererà domani circa l'invito della Porta alla Conferenza.

Atene, 23. — Il messaggio del re conclude coll'esprimendo la speranza che l'amore della pace per parte delle Potenze stabilisca l'ordine delle cose e garantisca la pace all'Oriente. Annunzia la presentazione del bilancio e delle domande di un credito; esprime la convinzione che la Camera, visto le critiche circostanze, risponderà alla speranza della nazione accordando al Governo le risorse necessarie a compiere il difficile mandato (*Applausi frenetici*). Una folla numerosa acclamò il re, che usciva dalla Camera.

Cattaro, 23. — Un albanese tirò colpi di rivoltella contro Plamenaz, ministro della guerra del Montenegro e presidente della Commissione per la delimitazione della frontiera. L'albanese confessò di appartenere ad una congiura contro la sistemazione della frontiera. Plamenaz non fu colpito.

Sofia, 24. — Il prefetto di Widdino annunzia che due compagnie serbe si sono avanzate alla frontiera, ed occuparono le alture.

La questione birmana.

(Agenzia Stefani)

Calcutta, 23. — L'ultimatum alla Birmania fu spedito il 21 corrente.

Parigi, 23. — Il *Journal des Débats* invita la Francia a protestare contro l'annessione inglese della Birmania sotto qualsiasi forma. La Francia nulla fece per provocare un atto simile.

Birmingham, 21. — Churchill, parlando agli elettori, disse che il risultato della guerra sarà l'annessione della Birmania od almeno una combinazione analoga.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23. — Il delegato belga tornò a Parigi, però non interviene alla Conferenza monetaria. Conferì tuttavia coi delegati italiani e francesi. La Conferenza continua i lavori per concludere il negoziato tra l'Italia, la Svizzera, la Francia e la Grecia.

Alessandria, 23. — Si smentisce la notizia che il futuro esercito egiziano sia comandato in parte da ufficiali inglesi. La Porta si riserva, a questo riguardo, libertà d'azione.

Copenaghen, 23. — Al *Landsthing* (Parlamento) il presidente fece energiche dichiarazioni circa l'attentato contro Estrup, presidente del Consiglio. L'Assemblea, compresa la Sinistra, si è associata a tali dichiarazioni. È stato letto il decreto che rinvia il *Rigsdag* (Camera) al 16 dicembre.

Parigi, 23. — Secondo il *Soir*, il Consiglio dei ministri d'oggi avrebbe esaminato le azioni dei principi d'Orléans e dei loro agenti, che avrebbero preso parte alle elezioni. Sarebbesi posta la questione se si dovesse espellere i principi come aventi fatto un atto da pretendenti. Il *Soir* crede che la decisione sarà aggiornata a dopo l'inchiesta amministrativa sulle elezioni. Aggiunge che si decise in massima che non si prenderebbe alcuna misura di sequestro o confisca dei beni posseduti in Francia dai principi.

La bonifica di Napoli.

Sappiamo che la Commissione municipale per la bonifica della città di Napoli ha accettato, fra i vari progetti, anche quello dell'ing. Lopa, che tende a cangiare tutto il rione di Santa Lucia, rendendo salubri ed abitabili quegli incantevoli luoghi.

Il progetto dell'ing. Lopa è sostenuto da capitali piemontesi e crediamo poter dire fin d'ora che sarà accolto dal Consiglio comunale nella sua prossima tornata.

Il nubifragio di Trieste.

24 ottobre.

(X.) — Eccovi alcuni particolari sul nubifragio di ieri:

Dopo una notte piovosa, al mattino si rovesciarono, a brevi intervalli, tre acquazzoni. L'acqua veniva giù a torrenti, un vero diluvio. Per tre ore, quasi tutte le vie della città furono allagate; per tre ore la circolazione venne interrotta. I maggiori danni toccarono ai sobborghi di Rojano e di S. Giovanni, dove i rispettivi torrenti uscirono dal letto, allagarono strade e campagne, penetrarono nei magazzini, arrecando danni immensi alle merci colà ammonticchiate. Il piazzale della stazione venne trasformato in un lago; il casello dei civici dazi, travolto dalla corrente, venne gittato in mare. La guardia si salvò per miracolo. L'acqua, nella sua corsa devastatrice, penetrò nella dogana, negli uffici. Venne sospeso il servizio di trasporto delle merci, e si stabilì un servizio di carretti per il trasbordo delle persone.

A Rojano l'acqua fece crollare una casa, e atterrò alberi e danneggiò la caserma. Un fanciullo di 12 anni, travolto dalla corrente, venne salvato da due coraggiosi popolani. Una guardia ferroviaria, sbattuta contro il muro, riportò ferite abbastanza gravi.

Alla Barriera Vecchia l'acqua, che scendeva impetuosa dall'erta di San Giacomo era alta mezzo metro e penetrò nelle botteghe e nelle fabbriche. La bella strada del Boschetto e quella nuova di Miramar sono ridotte in uno stato compassionevole.

La grande quantità di pioggia caduta fece franare il monte che sovrasta la galleria di Barcola, interrompendo la strada ferrata per un tratto di parecchi metri.

I passeggeri del treno celere d'Italia arrivarono con tre ore di ritardo. Al punto dell'interruzione venne operato il trasbordo su di un altro treno.

Duecento operai sono stati impiegati al ristabilimento della linea.

Si calcola che i danni complessivi della inondazione e della frana ascendano a oltre centomila fiorini.

Oggi il tempo si è alquanto migliorato e fa freddo.

Il II Collegio di Verona.

L'*Adriatico* di Venezia si dice in grado di confermare la voce raccolta, da un giornale di Milano, che l'on. Borghi non si ripresenterà ai suoi elettori del II Collegio di Verona.

Gli oppositori porteranno il conte Alcardo Gualdo di Vicenza, che ebbe una splendida votazione nell'ultima elezione.

I ministeriali porteranno l'avv. Achille Pagioli di Legnago.

Un valoroso istriano premiato dal Re d'Italia.

Giulio Rossetti, da Pirano, addì 5 maggio, partiva da Venezia col suo bragozzo con soli due uomini d'equipaggio.

Il mare era arrabbiato, un forte vento di libeccio faceva temere di giungere al salvamento; altri venti contrastavano l'uno coll'altro, quando verso la punta del Tagliamento, tre miglia distante dalla costa, il Rossetti vede un bragozzo capovolto, sul fondo del quale stavano tre persone che imploravano soccorso.

Il Rossetti, dimenticando ogni pericolo, non bada alle giuste osservazioni dei suoi uomini, e veleggia verso i poveri naufraghi.

Dopo replicati tentativi per accostarsi al bragozzo capovolto, un colpo di mare trasportò lontano uno dei naufraghi, il quale rimase inghiottito dalle onde.

Il Rossetti, [illegible] più in pericolo di perdere la vita ed [illegible], giunse tuttavia ad accostarsi al naufr[illegible]. Quando il bragozzo capovolto [illegible] vature: « Siamo perduti! » gridò l'equip[illegible].

Ma il [illegible] incolume. Allora il Rossetti, [illegible] delle funi ai naufraghi, giunse a salvare i due rimasti.

Presi a bordo, fu loro prodigate tutte le cure possibili, ma fu vano, uno dei due salvati morì dalle ferite riportate dai colpi di mare.

Il Rossetti, sfidando le onde che infuriavano, giunse a salvamento a Pirano.

Dietro parte all'I. R. Deputazione di porto e sanità, si constatò il decesso e si protocollò il fatto.

Giulio Rossetti è quello stesso che, sei anni or sono, salvò nelle acque del Quarnaro l'equipaggio di un trabaccolo; è quello stesso che, pochi anni or sono, salvò a Trieste il figlio del proprietario della trattoria *Al pero d'oro*, nipote al figlio di un capitano in pensione.

Essendo il bragozzo capovolto di bandiera italiana, e l'uomo salvato cittadino del nostro Regno, il ministro della marina d'Italia, a nome di sua maestà il Re Umberto, fregiò il Rossetti della medaglia d'argento al valore della marina.

Da una parte la medaglia [illegible] *il valore della marina*; dall'altra: *Soccorso ai naufraghi. A Rossetti Giulio, padrone nella marina [illegible]. Mare Adriatico, 5 maggio 1885.*

La seconda Conferenza?

Vienna, 21 ottobre.

(Bis) — Uno dei miei telegrammi di questi giorni sarà stato trovato fin troppo ascetico dai vostri lettori: intendo quello in cui vi riferii la voce che un accordo completo si fosse raggiunto fra l'Austria-Ungheria e la Russia. L'accordo riguardava, naturalmente, la questione bulgara; ma su che basi l'accordo? mi sarete domandato; e non v'avrei potuto rispondere io, e non vi avrebbe potuto rispondere nessuno, perchè nessuno lo sapeva. Oh! di supposizioni non mancavano; chi ci crede però alle supposizioni? E che scetticismo non dev'essere il mio, costretto come sono a telegrafarvi bianco e nero, nero e bianco, e poi di nuovo bianco e di nuovo nero, secondo che tira il vento o dice la rugiada!

La *Neue Presse* affermava: accordo, non solo per la questione bulgara, ma riguardo a tutti gli impicci e gli imbrogli che potessero venir fuori dalla rimescolata questione d'Oriente. Un po' troppo, non vi pare? E chi sa che la *Neue Presse* renderebbe la propria nazionale pudicizia perchè non fossero turbate le sentimentali relazioni fra Vienna e Pietroburgo, aveva ragione di credere la supposizione soverchiamente ardita. Oggi un telegramma da Berlino del *Tagblatt* ci dice qualche cosa di più preciso, cioè (secondo v'ho telegrafato) che una nuova Conferenza terrebbesi a Vienna, e che si discuterebbero le faccende gravi su queste basi: riconoscimento dell'unione personale rumelo-bulgara, revisione dello statuto di Rumelia, rettifica dei confini serbi a spese della Bulgaria, abdicazione del principe Alessandro. Sarà vero? Non vi nego che molti dei dispacci che leggo e vi comunico m'hanno l'aria di taglierini fatti in casa.

***

Io vi telegrafai come, quando si fosse insistito dalla Russia e dall'Austria (quindi anche dalla Germania) a riproporre alla Conferenza il puro e semplice ristabilimento dello *statu quo ante*, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia si sarebbero, probabilmente, rifiutate dal partecipare al nuovo consesso diplomatico. Invero, il marchese di Salisbury si è già compromesso colle sue dichiarazioni, e la Francia non potrebbe, con tutto il suo amore per la Russia, sostenere la teoria sovrchiamente ret[illegible] del signor di Giers, e l'Italia (con buona pace di tutte le esigenze politiche) non avrebbe il coraggio di difendere a Vienna, a danno de' Bulgari, una teoria contro cui protesta tutta la sua storia, il fatto stesso della sua esistenza attuale. Sta a vedere poi se i Bulgari si acconcerebbero di ciò che il loro principe sia, intanto per cinque anni, governatore della Rumelia orientale, e copra (a pochi chilometri di distanza) le qualità di sovrano e quelle di funzionario della Porta ottomana.

Se veramente a Berlino si dice e si crede quanto fu riferito al *Tagblatt*, l'importante consisterebbe nell'accordo intervenuto fra Austria e Russia riguardo al bisogno di accordare un compenso alla Serbia. Non è vero che l'Austria abbia istigato questa a mobilitare; ma è certo che non potrebbe abbandonare assolutamente gli interessi senza perdere fin l'ultima ombra di prestigio nel mondo slavo. Anche la semplice unione personale fra Bulgaria e Rumelia costituisce un vantaggio per la politica russa. Occorre dunque assicurare una corrispondente all'Austria, coll'ufficiale modo a proteggere validamente e con frutto la causa dei Serbi.

I giornali tedeschi di Vienna ammiravano — com'è naturale — il disinteresse e l'ossequio al diritto scritto di cui faceva prova la Russia nel sostenere il principio rigido del ritorno allo *statu quo ante* in Bulgaria; ammiravano, perchè darebbero un occhio per Pietroburgo, e un altro per Costantinopoli. Ma a Pest, dove le cose si vedono attraverso un velo meno fitto di sincero od artificiale ingenuità, si giudicava altrimenti.

***

Il *Pester Lloyd*, che — forse e senza forse — è il miglior giornale della Monarchia e quello in cui bisogna cercare il filone che poi finisce col trionfare, osservava in un suo bellissimo articolo: La Russia non ci può stimare così bambini da credere al suo disinteresse, vuol oggi il ritorno allo *statu quo ante* per togliere alla Serbia ogni pretesto di guadagni territoriali che aumenterebbero e anzi accrescerebbero l'influenza su di lei dell'Austria, e per distruggere, colla delusione della speranza nutrita a Belgrado, cotesta influenza; da Pietroburgo si verrà, si sollecitando, anzi, l'unione bulgara, quando possa effettuarsi in modo che nè Serbia nè Austria arrivino a tempo d'immischiarsene con profitto. Se adunque sta in fatto che la Russia acconsentirebbe a discutere il principio d'un indennizzo per la Serbia, si può affermare di vedersi una prova che, almeno per ora, l'accordo russo-austriaco non è in tutto e per tutto una semplice fantasia. Ma chi sa? Chi può dire che, quando riceverete queste lettere, io non v'abbia già telegrafato una smentita al dispaccio berlinese del *Tagblatt*?

Vedere nelle pagine interne del giornale il resoconto della seduta del Consiglio provinciale di ieri.

Parigi,	22	23
3 0/0 [illegible]	[illegible] 07	— —
3 0/0 francese	80 31	80 42
4 1/2 0/0 francese	[illegible] 35	1 0 68
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	[illegible] 55	95 67
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	[illegible] —	630 —
Cambio su Londra	25 21	25 21
Consolidati inglesi	100 3/[illegible]	100 3/8
Obbligazioni Lombarde	300 —	300 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Parigi, 23 (Boulev.)	
3 0/0	80 42
4 0/0	109 57
Rendita italiana	95 82
Ottomano	503 —
Ferr. Merid.	687 —
Suez	2032
Turco	— —

Genova, 23	
Ban. Naz.	— —
Merid.	— —

[illegible] UFFICIALE

24 ottobre.

Consolidato 5 [illegible], decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: [illegible] 95 — [illegible] 02 1/2 02 1/2 02 1/2

Fine corr.
[illegible]
Corso [illegible] 95 —,
Senza cedola
Corso medio [illegible] 93 [illegible]
Consolidato 3 [illegible] 1° giugno —
Contrattazioni [illegible]
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio [illegible] 70
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio [illegible] 30 [illegible]
Rendita — prezzo normale [illegible]
Az. Credito Mob. Italiano — [illegible] del mattino [illegible] L. 892 [illegible] La. — 887 50 f. p.
Az. Banca Tiberina — [illegible] L. [illegible] 50 La.
Az. Credito Torinese — [illegible]

CAMBI	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Francia	— 101 37 1/2	101 47 1/2	— —	— —
»	101 37 1/2	101 37 1/2	— —	— —
Svizzera	101 [illegible]	101 40	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 20	25 20
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 22	21 30
Germania +4	— —	breve	123 —	123 1/4
		lungo	123 3/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale [illegible]
Sconto al Banco di Napoli [illegible]

Cronaca della Borsa. — 24 ottobre. — Ieri l'andamento della Borsa di Parigi continuava più vivo che mai durante tutta la Borsa ufficiale, e se alla sera i fondi francesi perdevano qualche centesimo, l'Italiano, per contro, riprendeva più chiaramente che mai.

Ecco l'apertura:
82 10, 80 37 1/2, 109 63, 95 80,
Inglese 100 7/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
82 03, 80 42 1/2, 109 65, 95 70.
Ultimi corsi del Boulevard:
82 02 1/2, 80 42 1/2, 109 57 1/2, 95 82 1/2.
Inglese 100 5/16.

La debolezza dei fondi francesi viene dalle sempre maggiori difficoltà che si prevedono nel Parlamento all'apertura della nuova Camera, mentre che invece la vivacità del rialzo dell'Italiano è dovuta all'assoluta mancanza di sintomi inquietanti sulla questione d'Oriente.

Ore 12.

Favorita dal rialzo della nostra Rendita a Parigi, la nostra Borsa ha mostrato anche oggi una discreta animazione, con prezzi abbastanza sostenuti, ma piuttosto con tendenza al realizzo, perchè i riporti sono cari e tendono sempre all'aumento.

Rendita cont. [illegible]
Rendita f. m. 9[illegible] 07 1/2 a 96 02 1/2.
Rendita f. p. [illegible] 37 1/2 a [illegible] 12 1/2.
Banca Naz. [illegible] a 2250.
Mobiliare [illegible] 90.
Banca di Tor. [illegible] 25 a 831.
Banca Tiberina [illegible].
Ferr. Meridionali 701 a 699.
Ferr. Mediterranee 550 a 554.
Banco Sconto 730 [illegible].
Credito Torinese [illegible] a 344.
[illegible] 27 a [illegible].
Società [illegible] 237 1/2 a 235 1/2.
[illegible]
[illegible] 27 a [illegible].

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, chiusura (serale)		22	23
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr.		47 30	47 30
» per novembre	»	47 40	47 75
» per 4 mesi da novembre	»	48 90	48 90
» a 4 mesi primi	»	49 50	49 50
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	41 75	41 75
» raffinato scelto	»	110 50	110 50
» bianco 3 disp.	»	48 25	47 75
» id. a 4 mesi primi	»	49 75	49 25

Liverpool, 23 ottobre (serale).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione [illegible].

Cotoni americani del nuovo raccolto, correntemente [illegible].

Cotoni Surate prezzi fermi.

Importazione della giornata 7 [illegible].

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 52,000, di cui per la speculazione [illegible],000, per la riesportazione 2,000 e per la consumazione 44,000.

Importazione della settimana	balle	52,000
Deposito	»	330,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani	— Middling Upland	Den.	5	9/16
	— Nuova Orleans	»	5	11/16
Egiziani		»	5	11/16
Indiani	— Broach	»	5	9/16
—	— Oomrawr	»	4	9/16
Brasiliani	— Pernambuco	»	5	9/16
—	— Maranham	»	—	—
—	— Bahia Middling	»	5	9/16
—	— Maceio	»	5	9/16
—	— Bahia	»	5	9/16
Bengale		»	4	—

Nuova-York, 23 ottobre (serale).

Cotoni. — Vendute balle 8[illegible].

Mercato calmo con tendenza al ribasso.

Caffè. — Venduti sacchi 21,000.

Mercato con buona domanda regolare e con tendenza al ribasso.

Manchester, 23 ottobre (serale).

Cotoni filati e tessuti [illegible].

Mercato calmissimo.

Marsiglia, 23 ottobre (serale).

Frumento. — Importazione quint.		15,[illegible]
Id. — Vendite	»	3,000

Mercato calmo.

ITALIA

I COMIZI di Venezia e di Fossano.

Il giorno di domani — domenica, 25 ottobre — resterà indimenticabile nelle cronache della presente agitazione agraria, perchè ricorderà due grandi Comizi, le cui deliberazioni saranno, speriamo, sì autorevoli da mover i governanti a pensar sul serio alla campagna.

I Comizi — che domani si adunano alla stess'ora a Venezia e a Fossano — saranno composti degli uomini più autorevoli che finora si sono occupati delle questioni agrarie e sociali, benestanti, campagnuoli, che vedono tutti i giorni quello che è la vita dei campi, quello che minaccia quotidianamente la completa rovina della proprietà fondiaria, senatori, deputati, consiglieri provinciali, legislatori e amministratori d'ogni maniera, proprietari, fittabili, ecc., ecc.

A giudicare dall'urgenza e dall'importanza della questione; a giudicare dalle notizie che ci vengono da Venezia e da Fossano, i Comizi di domani riusciranno imponenti e fruttuosi. Vi sono impegnate persone valenti, uomini di cuore, a cui preme che il grave problema — che in Parlamento trovò una vana accademia — venga definitivamente posto sul tappeto e discusso e risolto nel modo più conveniente e più sollecito.

I desiderii sono comuni.

Dicono i promotori dell'assemblea di Fossano:

« Noi vogliamo che sia finalmente attuata quella perequazione fondiaria senza della quale la giustizia distributiva nei tributi, sancita dall'art. 25 dello Statuto, sarà sempre una menzogna, senza della quale l'unità nazionale sarà sempre un mito.

« Noi dobbiamo reclamare la pronta abolizione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria, come un urgente sollievo agli oberati proprietari, che si avviano alla rovina.

« Sopratutto noi desideriamo i dazi compensatori sui cereali provenienti dall'estero non come misura di stabile protezionismo, ma come rimedio transitorio e supremo per arrestare la rovina dei nostri agricoltori ed il decadimento della nostra agricoltura, il cui provento sia interamente devoluto alla diminuzione del prezzo del sale. »

Scopo precipuo dell'adunanza di Venezia è di avvisare ai « mezzi per ottenere la immediata discussione e votazione, da parte del Parlamento, del progetto di legge sulla perequazione fondiaria, con quelle modificazioni inoltre e temperamenti provvisori che valgano al pronto sollievo delle provincie eccessivamente aggravate, senza danno del bilancio dello Stato. »

Dunque e gli uni e gli altri mirano, in linea principale, alla **perequazione fondiaria** — una delle grandi promesse del programma di Stradella, che finora non sono state mantenute.

Su questo campo domani si impegnerà la discussione. Non è qui il momento di esaminare per quale via si possa risolvere il non facile problema, ledendo la minor quantità d'interessi, raggiungendo il più gran numero di vantaggi possibili, e sopratutto evitando, quanto sia possibile, la divisione, le diffidenze, la lotta degli interessi. A conseguire il quale scopo certo sarebbe desiderabile che la perequazione si propugnasse sulla base del compartimento meno censito, come ebbe a proporre giorni or sono un egregio uomo politico al nostro Consiglio provinciale.

E questo diciamo perchè da talune provincie meno sperequate sono già arrivati fino a noi, per mezzo di giornali, notizie di lagni e di diffidenze. Bisogna saper fare per modo che, dato anco il sagrifizio di taluno (senza sagrifizi non si compiono grandi cose — e noi Italiani dovremmo saperlo meglio d'ogni altro), la perequazione sia anzi argomento di nuova e più forte unione fra le varie regioni d'Italia.

Noi pertanto ci auguriamo che tutta codesta grande agitazione, che si va facendo da parecchi mesi nelle nostre campagne, abbia servito a scuotere il Governo — Parlamento e ministri — e a farli convinti della suprema necessità di provvedere coraggiosamente e deliberatamente. Poco veramente ci incuorano le dichiarazioni testè fatte al Bonghi dal Magliani, che il Ministero non farà questione di Gabinetto, per riguardo alla perequazione, se non se sulla precedenza del progetto nell'ordine del giorno.

Pure questa della perequazione — lo diremo con le parole stesse dell'on. Depretis — è una di quelle questioni, che, una volta poste, comandano la loro soluzione; e quandochè anche stavolta la gran voce della campagna — su cui grava troppo enorme e inuguale il tributo — non arrivasse fino a lui, l'on. Depretis sentirebbe proprio intonarsi il biblico: *redde rationem villicationis tuae.*

Note Partenopee.

Rimpatrio — Successi teatrali — La venuta dell'on. Depretis — I veri lavori di bonifica — Per la Conferenza coloniale — Varie.

Napoli, 21 ottobre.

(N. L.) — Il cattivo tempo, l'incostanza atmosferica scaccia i villeggianti dalle campagne, e Napoli comincia già la sua vita invernale, senza che il termometro accenni al freddo.

Le vie si ripopolano, la passeggiata si quasi si rianima, i teatri si veggono affollati di spettatori, e ieri sera, malgrado un tempaccio del diavolo, il Sannazaro era gremito di un pubblico scelto ed elegante, il quale diede la più larga approvazione al nuovo lavoro del Cavallotti: *Nicarete*, applaudendo e chiamando ripetute volte al proscenio autore ed artisti.

⁂

Ma altro spettacolo ci è riservato per la prossima settimana; ne sarà autore ed attore l'on. presidente del Consiglio, il quale, a disarmare gli umori degli onorevoli che minacciano rivoltarsi, sceso dal suo Olimpo stradelliano e, munito di folgori, giungerà fra noi — si dice — sabato o domenica prossima.

Avrà le mani piene di brevetti per medaglie d'oro, d'argento e di bronzo per i veri ed i pseudo-benemeriti della salute pubblica, anzi più per i pseudo che per i veri; vorrà vedere le opere di sventramento non mai incominciate ed avrà la bocca piena di altre alleanti promesse che non mai si tireranno. Invero che, dopo gli esperimenti degli anni scorsi ed i risultati delle antecedenti visite, bisognerà esser ben gonzi per ricredere nella parola dell'on. Depretis, ma, non dubitate, i gonzi non mancheranno.

Dicesi che l'on. Depretis voglia spingere i lavori necessari alla bonifica; per questo bisogna dire che il Municipio, da quando vi è la nuova Giunta, ha già fatto e fa molto; invero da una relazione del quarto Ufficio si sa che finora le varie Commissioni sezionali hanno già proposto la inabitabilità di 1544 bassi e la chiusura effettiva di altri 1559, la chiusura di 12 vani, ricovero di capre, nella regione Stella, e quella di 2282 pozzi per insalubrità delle acque.

Se considerate un po' queste cifre, vedrete che la bonifica della città si è incominciata a fare davvero; unitevi l'acqua del Serino che stamai, sia per il servizio in casa, sia per le numerosissime fontanine nelle vie, è adoperata da due terzi della popolazione ed il migliorato sistema di spazzamento, e comprenderete come noi oggi già si sia — senza grandi lavori di sventramento depretisiano — in condizioni igieniche eminentemente superiori a quelle dello scorso anno. Prosegua la Giunta nella via iniziata, via di fatti e non di parole, ed avrà sciolto veramente il grave problema civico facendo per sempre finire le gare e le divisioni partigiane.

⁂

Se per poco l'on. Depretis avesse a ritardare di alcuni giorni la sua venuta, potrebbe correre il rischio di trovar riunita la conferenza coloniale indetta dalla Società Africana e che si aprirà il giorno 6 novembre. Le adesioni che giungono a tale conferenza non sono nè poche nè prive d'importanza, e, come per solito, la vostra città non va seconda a nessuno.

Vi ha aderito il venerando Cristoforo Negri, vi hanno aderito, plaudendo alla cosa, codesta Camera di commercio e codesta Società di geografia ed etnografia. A rendere più facile l'intervento alla conferenza di coloro che sono lontani, la Società Africana ha fatto istanza al ministro Genala affinchè accordi le riduzioni ferroviarie solite ad accordarsi ai membri dei congressi nazionali, ma l'on. ministro dei lavori pubblici finora non ha creduto degnarsi di rispondere. Risponderà? Lo spero, ma non ci credo.

⁂

E dicendovi che abbiamo fra noi l'onorevole Baccelli venuto per una perizia giudiziaria; che il rettore della nostra Università sarà eletto dal Corpo accademico, perchè da noi non è in vigore la legge Casati, io lascio la cronaca dei numerosi ferimenti, dei duelli, degli intrighi amorosi, dei furti continuati, ed accorgendomi di aver già preso molto spazio, smetto... per oggi.

Il monumento Sella a Biella.

23 ottobre.

(Lanz) — Il vincitore di questo concorso è il cav. prof. Antonio Bortone, uno scultore meridionale residente a Firenze, che levò fama di sè a Parigi ed a Napoli colla statua del *Fanfulla*. Il suo progetto con quello del toscano Norfini non era stato numerizzato dal Comitato, siccome giunto in ritardo, ma dietro le prove lampanti che il ritardo era stato cagionato da forza maggiore imprevedibile nel trasporto ferroviario, alla fine, e dietro apposita ...... e istanza del presidente, era stato venerdì ultimo accettato al concorso. Nè certamente alcun artista saprà censurare questa decisione.

Quella della Commissione giudicatrice era piuttosto aspettata in tal senso, benchè sia vero quanto fu già scritto da altri sopra questo giornale. Biella avrà un buon monumento, grandioso, a tenuissimo prezzo, ma non originale; sarà apprezzato senza destare entusiasmo.

Nella breve spiegazione del suo progetto il signor Bortone si rivela un buon pensatore e scrittore efficace.

I premi accordati ai progetti migliori, dopo il prescritto, sono due, vinti dal cavaliere L. Belli, valsesiano, residente in Torino, e dal cav. Pereda, di Milano. Questi aveva due progetti, entrambi col motto *Oropa*; il premiato fu il secondo col numero XXX.

In generale, a questi due il pubblico preferiva i progetti Sartorio, Ginotti e cavaliere Bianchi e molti anche quelli di G. Bettinelli e di C. Bianchi (cioè i numeri I, XVI, XI, V e VIII).

ANCORA IL PRESTITO DELLA CITTÀ DI CUNEO.

Dal banchiere Cohen ci perviene, sulla questione del prestito di Cuneo, la lettera seguente, che noi pubblichiamo in primo luogo per dovere d'imparzialità, in secondo luogo per l'interesse stesso della questione.

E dopo queste dichiarazioni, ecco la lettera:

Nella *Sentinella delle Alpi*, n. 237, del 10-11 ottobre 1885, si legge che in adunanza 9 corrente il sindaco riferiva in Consiglio non potersi fare il mutuo con la Banca Nazionale, colla Cassa di risparmio in Milano, per insufficienza d'ipoteche su beni comunali; che le proposte D. Cohen e Casale verrebbero al saggio del 7 0/0, che parrero avvece convenienti le proposte della Cassa di risparmio di Cuneo.

Una corrispondenza di Cuneo inserta nella *Gazzetta del Popolo* del 13 ottobre 1885, numero 2.4, dice che tutti erano proposte inaccettabili, solo la Cassa di risparmio di Cuneo si offriva per il prestito al tasso di 6 o 6 per cento.

Nella *Sentinella delle Alpi* del 13-14 corrente, n. 239, D. Cohen dimostrò con apposito quadro:

« Che il prestito di L. 600,000 si sarebbe fatto (mediante emissione di titoli comunali) al tasso 5 0/0, più ..... 71 per ammortizzazione in 30 anni, e colla sola garanzia del Bilancio comunale. »

Credette il signor sindaco di confutare il quadro Cohen nella stessa Gazzetta del 14-15, n. 239, facendolo figurare al tasso del 7 07 0/0; non tenne più calcolo il signor sindaco che aveva già riferito al Consiglio, il 9 stesso mese, che il tasso era del 7 0/0: non tenne più calcolo che con nota 1° ottobre, n. 4655, lo fece ascendere al 7 73 75.

D. Cohen credette doveroso di contraddire, ed il fece nello stesso giornale del 17-18, numero 241, dimostrando chiaramente come erano le cose.

Soggiungeva essere padronissimo il Municipio di Cuneo di fare l'operazione dove più gli piaceva, ma che certo si erano circostanze ignote, per cui scartare la proposta D. Cohen.

Il detto giornale nel rifiutare quanto sopra osservò che era a tutti noto ..... che le condizioni fatte dalla Cassa di risparmio di Cuneo erano in più vantaggiose.

Rilevasi dalla *Gazzetta Piemontese* del 17 corrente, n. 286, che la Cassa di risparmio di Cuneo fece la proposta seguente, cioè:

		OFFERTA della Cassa di risparmio	di D. Cohen
1° Interesse annuo	L.	4 95	5 —
2° Rimborso ammortizzato in 101 semestri a cent. 47 che equivalgono (a 30 anni in versamenti) a cent.	»	» 94	» 71
	L.	5 89	5 71
3° Rimborso medio di ricchezza mobile	»	» 46	» 46
Totale	L.	6 35	6 17

Ritenuto che la ricchezza mobile è imposta spettante all'erario, non al capitalista, ne viene per conseguenza che la proposta della Cassa di risparmio è di L. 5 89, mentre che quella D. Cohen è di sole L. 5 71; da ciò è elementare che i contribuenti, ... hanno un vantaggio di annue L. 1080 (che in 30 anni fanno L. 32,400) in confronto al tasso proposto dalla Cassa di risparmio di Cuneo.

Nè vale il dire della *Sentinella delle Alpi* del 21-22, n. 247, che ..... 47 non sono centesimi 71, perchè è elementare che 101 semestri di centesimi 47 formano 71 alle centesimi 0, e dunque l'operazione si fa per 30 anni, si sono calcolati i pagamenti annuali in base ..... .

È poi positivo che le Opere pie e gli Istituti di credito non possono fare mutui, nè operazioni finanziarie senza solide garanzie ipotecarie; ed è appunto per tale mancanza che il Municipio non potè combinare il prestito colla Banca Nazionale e colla Cassa di risparmio di Milano: ne è dunque lecito di ripetere che la mia proposta è la più vantaggiosa, sia per il minor tasso, sia anche facendo l'operazione con la sola garanzia del bilancio comunale.

Torino, 23 ottobre 1885.

D. Cohen
via Andrea Doria, n. 1.

Consiglio Provinciale di Torino.

Sessione ordinaria 1885.
Seduta del 23 ottobre.

La seduta viene dichiarata aperta alle ore 12,35 pom.

Presiede Pres. Boselli; assiste in qualità di R. Commissario il prefetto Casalis.

Il segretario fa la chiamata: risultano presenti i consiglieri: Adamino, Arnaldi di Balme, Balbis-Colabianchi, Battaglione, Bertea, Bertetti, Boglione, Borelli, Borelli, Boselli, Carberano d'Osasco, Cariana, Chiaves, Chiesa, Chiesa, Cibrario, Colombini, Compans di Brichanteau, Dalleria, Danco, Davico, Delgrosso, Demichelis, Di Rolland, Di Sambuy, Duc, Farinet, Ferrari, Frescot, Genin, Jona, Luciano, Massa, Mazzucchelli, Meano, Mondino, Palberti, Pernati di Momo, Perrone di San Martino, Quilico, Rossi, Rossotti, Soldati, Spurgazzi, Tabasso, Tibone, Vegezzi.

⁂

Il PRESIDENTE comunica al Consiglio di aver ricevuto due copie d'una relazione fatta da una Commissione del Consiglio provinciale di Milano, presieduta dal senatore Robecchi, nella quale si fanno varii voti per la perequazione fondiaria e per altri miglioramenti in pro dell'agricoltura e si provoca l'adesione a questi concetti delle provincie lombarde e delle altre che propugnano la medesima causa. I voti in questione sono i seguenti, da trasmettersi prima dell'apertura della Camera al Governo ed al Parlamento:

1. Che si riaprirsi delle tornate del Parlamento sia per il primo posto in discussione il disegno di legge sul riordinamento della imposta fondiaria;

2. Che in attesa del provvedimento definitivo, sia intanto con sollecitudine concesso uno sgravio sufficiente a chi è più duramente colpito dall'imposta fondiaria, e risente maggior danno della inuguale ripartizione di essa sia mediante un nuovo conguaglio provvisorio, sia limitando l'imposta ad una determinata aliquota del reddito netto, sia in quell'altro modo che la saggezza del Parlamento saprà trovare;

3. Che si ponga un freno alla sovrimposta provinciale e comunale in guisa che l'alleggerimento dell'imposta erariale non sia distratto da un maggiore aggravio di ... addizionali;

4. Che siano esonerati i dazi ..... dall'imposta di ricchezza mobile e diminuito il prezzo del sale.

Si trasmette una copia di questa relazione al consigliere Cibrario, delegato del Consiglio provinciale di Torino all'assemblea agraria di Venezia, e l'altra alla Commissione nominata per l'imposta fondiaria.

⁂

Raccomandazioni.

JONA raccomanda, a nome della Commissione di finanza, alla Deputazione il riordino e l'assestamento definitivo della pianta degl'impiegati della Provincia.

BADINI risponde che la Deputazione si occupa attivamente di quest'oggetto e presenterà riforme per l'anno venturo.

ROSSI raccomanda che si cerchi nel palazzo della Segreteria, ora acquistato dalla Provincia, un locale più adatto e più degno per la sala del Consiglio provinciale e si presenti un progetto al riguardo.

Raccomanda, in secondo luogo, ai rappresentanti in Parlamento che fanno pur parte del Consiglio, di patrocinare e sollecitare l'adempimento dei voti espressi dal Consiglio stesso in pro della Provincia.

Insiste sopratutto nel raccomandare la concordia fra di essi, concordia che sola può dare forza e condurre a buon porto le sollecitazioni che si faranno.

BOSELLI assicura che i deputati della Provincia già diedero prova di saper essere d'accordo quando si tratta degli interessi provinciali.

CIBRARIO, anche a nome dei suoi colleghi presenti, promette che si farà quanto sia in loro per continuare nell'opera intrapresa.

Vorrebbe poi più frequenti le convocazioni del Consiglio per non lasciar accumulare tante materie da discutersi.

FARINET spiega che torna più caro ai rappresentanti fuori di Torino di riunirsi minor numero di volte. Osserva poi che molte materie si sono accumulate coi ripetuti rinvii.

PALBERTI risponde a lui che la Deputazione sta già studiando la questione del miglior adattamento della sala del Consiglio e fra breve presenterà studi e proposte al Consiglio.

Risponde a Cibrario che la Deputazione avrebbe creduto di aver più sovente la sanzione del Consiglio a' suoi atti, ma i lavori parlamentari e quelli dei consiglieri provinciali .... impedirono .... pei consiglieri che risiedono lontano ..... del Consiglio.

ROSSI e CIBRARIO si dichiarano soddisfatti.

⁂

Opere pie di San Paolo — Legato Sicca e legato Ponte Spelta di Valperga.

Si riprende la discussione su questo argomento, interrotta nella seduta di ieri.

FRESCOT spiega la natura e la procedura per questa riversione di legati. Dichiara che, come costruttore dell'opera, non può prendere parte al voto.

GENIN combatte alcune ragioni svolte dal Frescot.

MASSA esamina la questione dal lato legale; la quindi proposta sospensiva finchè l'Opera pia di San Paolo possa procurare nuovi titoli al riguardo.

Parlano ancora sull'argomento i consiglieri BOGLIONE, GENIN, JONA, SOLDATI e DANEO.

Vari membri della Giunta, membri pure dell'Opera di San Paolo, si astengono dal votare.

Viene approvata la proposta sospensiva del consigliere Massa, così concepita:

« Il Consiglio prende atto delle deliberazioni della Deputazione provinciale e la invita a promuovere, dalla Direzione delle Opere pie di San Paolo e dai Comuni interessati, un nuovo esame dei lasciti eretti con regio decreto 28 settembre 1875, nella speranza che possano riuscire ad un accordo che concilii i loro rispettivi interessi. »

⁂

Opzione fra la facoltà di compartecipazione agli utili delle ferrovie complementari e quella di chiedere l'esonero parziale dei contributi relativi.

Su questo argomento Deputazione e Commissione di finanza sono d'accordo e propongono di optare per la riduzione delle quote ferroviarie.

Il Consiglio approva la proposta per la riduzione delle quote.

⁂

Istituzione d'una scuola pratica d'agricoltura.

(Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 287).

BORELLI crede che la discussione d'oggi debba restringersi al quesito se convenga alla Provincia farsi iniziatrice d'una scuola pratica d'agricoltura.

Se la deliberazione sarà favorevole, la Commissione potrà continuare i suoi studi.

Pone quindi in votazione un ordine del giorno in questo senso:

« Il Consiglio provinciale delibera in massima che la Provincia possa farsi iniziatrice dell'istituzione di una scuola pratica d'agricoltura, a senso ed in conformità della legge 6 giugno 1885, ed invita la Commissione a continuare gli studi intrapresi, così riguardo alla scelta della sede, come le ordinarie proposizioni in cui la Provincia dovrà concorrere. »

Il Consiglio approva senza discussione.

⁂

Istanze dei Comuni di Aosta e di Rivoli per aumento dei posti di notai.

La Commissione permanente per gli affari diversi ha dato parere favorevole per entrambe le istanze.

TABASSO combatte l'istanza di Rivoli e dichiara che non voterà.

BORELLI appoggia la istanza e propone:

« Il Consiglio, affermando nuovamente la necessità della riforma della legge e regolamento e specialmente per quanto ha tratto alla residenza dei notai, concede parere favorevole alle istanze. »

Il Consiglio approva entrambe le istanze.

⁂

Istanze dei Comuni di Mercenasco, Ivrea e Rivalta per istituzioni di nuovi posti di notai.

Il Consiglio, secondo le proposte della Commissione degli affari diversi, concede che sia istituito un posto di notaio a Mercenasco, che possa esser portato a quattro il numero dei notai fissi in Ivrea, e dietro proposta del consigliere Boglione delibera pure l'istituzione di un posto di notaio a Rivalta.

⁂

Vertenza colla provincia di Firenze circa le spese di ricovero di una mentecatta.

Il Consiglio, secondo le conclusioni della Deputazione e della Commissione degli affari diversi, decide si debba sottoporre all'autorità giudiziaria questa vertenza.

⁂

Istanza di sussidio per l'edificio dell'Istituto dei rachitici in Torino.

Il Consiglio sanziona la proposta negativa della Deputazione e della Commissione di finanza.

⁂

Domanda per la costruzione di un edificio scolastico.

Viene approvata la proposta negativa della Commissione di finanza e della Deputazione.

⁂

Elezione di una Commissione speciale per riferire sull'istanza del Comune di Piverone di segregazione dal mandamento di Lessolo ed aggregazione a quello d'Ivrea.

Si deferisce la nomina di questa Commissione alla presidenza.

⁂

Istanze dei Comuni di Lombardore e Montanaro per segregazione dal mandamento di Volpiano.

Per questa istanza vi è parere favorevole della Commissione speciale.

BERTETTI combatte questa segregazione.

Dopo spiegazioni di FRESCOT e dichiarazione di CIBRARIO per astensione dal voto, il Consiglio approva il parere negativo della Commissione.

⁂

Istanza per trasferimento della sede di Quart.

Si approva la conclusione favorevole della Commissione speciale.

⁂

Domanda del Comune di Mathi per segregazione dal mandamento di Lanzo e aggregazione a quello di Ciriè.

La Commissione incaricata di esaminare la domanda ha data proposta sospensiva.

TIBONE combatte questa sospensiva e propugna l'aggregazione a Ciriè.

BADINI spiega al proponente le ragioni della sospensiva.

PALBERTI e CIBRARIO dichiarano di astenersi.

La sospensiva è approvata.

⁂

Domanda del Comune di Chiusa S. Michele per segregazione dal mandamento di Avigliana e aggregazione a quello di Condove.

La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice, mancando gli estremi legali.

BATTAGLIOTTI presenta una proposta di reiezione assoluta della domanda.

Si approva l'ordine del giorno puro e semplice, non esistendo più la domanda.

⁂

Istanza del Comune di Verres per segregazione dal mandamento di Hone ..... aggregazione a quello di Chatillon.

Si approva l'istanza dietro parere favorevole della Commissione.

⁂

Moncalieri — Istanza di abitanti della borgata Chambon per essere aggregata al Comune di Fenestrelle.

La Commissione ..... non sia stato al tutto delle cose, da accettare la domanda degli abitanti la frazione Chambon dipendente da Moncalieri; però sarebbe disposta ad una sospensiva.

Dopo osservazioni di BERTEA, JONA, ROSSI e BADINI, si approva il rinvio.

⁂

Cantalupa. — Domanda di abitanti della frazione S. Giusto per aggregazione al Comune di Frossasco.

La Commissione ha concluso:

« Ritenuto ..... della pratica, e tenuto conto di recenti ordini del giorno, si propone che non possa essere favorevolmente accolta la domanda degli abitanti della frazione di S. Giusto per essere disgregati dal Comune di Cantalupa ed aggregati a quello di Frossasco, sia perchè la domanda non è corredata a senso dell'articolo 15 della vigente legge sull'amministrazione comunale e provinciale, sia perchè la medesima non è fondata. »

Il Consiglio approva in seguito un voto perchè, in occasione della discussione del nuovo progetto di legge comunale e provinciale, il Governo determini ed stabilisca una conveniente norma amministrativa, e quindi ..... alla Deputazione provinciale di proporla, e riferirne al Consiglio ..... sia nell'uno quanto nell'altro caso, havvi a provvedere che i mutamenti di circoscrizione avvengano con un criterio solo e generale ed in altre attuate nello stesso tempo.

Nei casi di rifiuto alla Deputazione provinciale ed ai Consigli provinciali un tale compito, pure sarebbe opportuno che vi fosse maggiore garanzia, prescrivendo nella votazione la maggioranza assoluta dei componenti i rispettivi Corpi.

⁂

Istanza della Provincia di Cuneo per la costituzione d'un Consorzio interprovinciale per la ferrovia ..... .

La Commissione degli affari diversi è di parere si possa e debba accogliere la proposta del Comitato internazionale ..... proposta dalla consorella di Cuneo, salvo a determinarne le basi con previo accordo, mediante riunioni preparatorie e dopo assicurato il concorso governativo nelle spese.

Si deferisce la nomina dei delegati alla Deputazione provinciale, e si approvano le proposte portate al Consiglio.

FERRERI sollecita la nomina dei delegati.

BERTEA gli risponde che si nomineranno giovedì venturo.

⁂

Comunicazioni e proposte della Deputazione provinciale in ordine alla classificazione delle opere di bonifica.

La Deputazione provinciale chiede che si insti dal Consiglio vigorosamente presso il Governo perchè sia da lui proposta la classificazione in prima categoria delle opere deliberate, non potendosi rendere responsabile la Provincia dei ritardi che per avventura il Genio civile od altre Amministrazioni dipendenti dal Ministero abbiano frapposto al sollecito corso della pratica, dacchè la Provincia non aveva modo di influire su quelle e non omise le istanze più vive e ripetute perchè fossero ovviate.

Questi voti sono approvati con leggiere modificazioni suggerite dal cons. CHIAVES.

⁂

Per la Commissione che deve esaminare la istanza del Comune di Piverone di segregazione dal mandamento di Lessolo ed aggregazione a quello di Ivrea, vengono eletti i consiglieri Cariana, Luciano, Pernati e Mondino.

⁂

Dopo ciò, essendo esaurito l'ordine del giorno, il PRESIDENTE dichiara chiusa la sessione, con cenno all'assiduità dei consiglieri a cui si associa anche il R. Commissario.

La seduta è quindi sciolta alle ore 4,10 pomeridiane.

Notizie Italiane.

ROMA.

Il tesoro del Colosseo. — D. Flaminio Luciani, canonico di Norcia, che si trova da poco tempo a Roma, è stato vittima d'una truffa così colossale, che, se non la narrassero a una voce tutti i giornali della capitale, stenteremmo a crederla vera.

L'altro ieri egli ammirava le rovine del Colosseo, allorchè fu avvicinato da due eleganti giovinotti, dalle maniere simpatiche e distinte.

All'aspetto sembravano due forestieri, due *touristes*.

In breve fra il degno sacerdote ed i due sconosciuti s'intavolò un'animata conversazione.

Fu allora che uno di quei giovinotti confidò in tutta segretezza al reverendo che sotto un macigno del Colosseo si trovava nascosto un incalcolabile tesoro.

Forse, in quell'istante, balenò al prete l'idea di farla in barba ai due *touristes*, ed affettando di esser mosso da semplice curiosità, mostrò un vivo desiderio di visitare il luogo dove il tesoro era nascosto.

Gli sconosciuti in sul principio si mostrarono restii a dare al sacerdote le indicazioni, che tanto insistentemente richiedeva; il luogo era poco lungi di lì; ma tutti e tre insieme non vi si potevano recare, per non destare i sospetti di qualche guardiano, e, d'altra parte, il sacerdote solo..., quantunque all'aspetto sembrasse un degno galantuomo...

Il prete, con la sua solita perspicacia, comprese tosto il motivo che rendeva perplessi i due giovinotti, e per allontanare da essi ogni sospetto, consegnò loro, come garanzia, il portafogli contenente una sessantina di lire.

Si recò quindi al luogo indicato per prendere il tesoro, ma, tolte molte pietre e trovato finalmente il ripostiglio di cui i *touristes* gli avevano tenuto parola, non vi trovò che due pezzi di carta.

È inutile aggiungere che nel frattempo i due sconosciuti e ..... erano prudentemente preso il largo.

E sinora, malgrado le attive ricerche della Questura e del povero D. Flaminio, non furono rintracciati.

Congresso penitenziario internazionale. — Da varie parti si richiede al locale Comitato esecutivo se questo Congresso avrà luogo all'epoca stabilita, oppure verrà rimandato per motivi di salute pubblica.

Il Comitato prega annunziare che nulla si muterà al programma e l'apertura avrà luogo il giorno fissato, cioè il 16 novembre prossimo.

Quanto alla salute pubblica, se fu sempre ed è tuttora eccellente in quasi tutte le provincie continentali del Regno, in quella di Roma può dirsi addirittura ottima.

MILANO.

Il forno Anelli. — Mercoledì scorso ebbe luogo l'esperimento del forno, a sistema Anelli, nei locali della Società per la fabbricazione del pane d'albergo.

L'esperimento è riuscito magnificamente. Tutti encomiarono il pane uscito dal nuovo forno, il quale presenta, principale vantaggio economico, un risparmio del 50 0/0 sul combustibile.

La temperatura del forno si mantiene costante, ciò che permette di far seguire una all'altra le cotte di pane, ottenendone nello stesso tempo una quantità almeno doppia di quella che si può avere coi forni ordinari.

Collo stesso calore del forno si riscalda anche l'acqua per impasto. Il maneggio del forno è poi semplice e facile. Quello costruito per conto della Società degli albergatori è il primo forno Anelli che appaia in Milano. Ma specialmente in Piemonte e nel Veneto i forni a sistema del modesto abate sono da qualche tempo in azione e apprezzatissimi.

L'abate Anelli ha sacrificato buona parte del suo patrimonio al trionfo del suo sistema.

Alla sera, al Cornelio, in onore dell'abate Anelli, ci fu un magnifico banchetto.

Molti furono i brindisi. Quello del signor Clerici, presidente della Società degli Albergatori, fu il più pratico ed il più efficace. Egli disse che il forno Anelli soddisfa a tutte le esigenze degli albergatori.

A nome della Stampa, augurò alla buona riuscita dei forni Anelli il sig. Zurl.

Stanza di compensazione. — Operazioni eseguite:

Nel mese di settembre 1885 L. con un movimento in contanti di L. 30,986,316 63 corrispondente al 15 50 per cento.		268,603,162 50
Mesi precedenti	»	2,8 9,365,831 26
Totale operazioni nel 1885	L.	3,077,970,993 76
Periodo corrispond. del 1884	»	1,785,635,837 10
In più nel 1885	L.	1,291,335,173 ..

AQUILA.

Caccia all'orso. — Il guardiano del fondo di Roccatramonti, in Civitella Alfedena, appartenente ai fratelli D. Amato e D. Amicò Antonucci, ammazzava lunedì passato un'orsa di una piccola grandezza, misurando essa la lunghezza di metri 1,50. Era del peso complessivo di chilogrammi 131.

Mercoledì poi, se il tempo fosse stato propizio, si sarebbero recati a cacciare nei detti tenimenti i signori Lucarelli, direttore del Tiro a segno provinciale di Napoli, il capitano dei bersaglieri Luigi De Amicis, i signori Angeloni, Ricciardelli ed altri gentiluomini che hanno sentita la fortuna del guardiano, e vogliono anch'essi procurarsi una rara emozione.

CAGLIARI.

Danni in Gallura. — Scrive l'*Eco di Gallura*:

« Come se non fosse bastato il vento freddo del 15 scorso maggio per distruggere i prodotti delle nostre vigne, i giorni 10, 11 e 12 del corrente mese è caduta tanta grandine e tant'acqua che ha dato il colpo di grazia ai no-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — (23) —

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

DI

Giuseppe De Rossi

— Se è l'Armeni... io dormo — fece Sili e si raccomandò intorno al corpo le coperte e i lenzuoli che gli avevano messo sopra per farlo sudar bene.

— Va benissimo. E per li altri? — domandò rivoltandosi un'altra volta verso di Sili, quando fu arrivata sulla porta. — Dormo pure?

— Secondo..., ecco: ai regoli lei, signora Giacinta... Non voglio noiosi, ecco!...

La cognata del sindaco fece un gesto solenne colla mano accompagnato da una piegatura intelligente della testa e uscì nell'altra camera, allungando il passo, per non fare aspettar di più fuori della porta quelli che allora avevano sonato. Ella scommetteva qualunque cosa, pure contro se stessa, che quello era il dottore.

Adesso non pioveva più tanto forte, come la prima mattina e come nel giorno avanti: veniva giù, lieve lieve, una di quelle acquerugiole finissime che s'infiltrano addosso fin sotto alla pelle e vanno a mettere i malanni dentro alle ossa.

— Guarda che tempo!... — esclamò Sili dentro l'anima sua, sospirando, mentre colle mani si andava mettendo bene i cappelli sulle tempie.

Nell'altra camera sentivasi adesso avanzare un cicaleccio affrettato: la voce della signora Giacinta era quella che dominava; poi c'era un altro tono basso, accennante deciso che pareva come interrogante a domande brevissime cui la voce gioiosa della signora Giacinta trovava delle risposte verbose che non finivano mai. Le ultime parole della signora Giacinta furono quelle che arrivarono spiccatamente complete fino alle orecchie di Sili, rimasto a sedere pensieroso nel suo letticciolo.

— Ma favorisca, le pare?... favorisca...

Alberto in quel momento lasciò a mezz'aria la mano che s'avviava a rinfiarsi fra le ciocche di fianco e, subito dopo, colla testa rivoltata verso alla porta, gli occhi fissi a uno dei pomi metallici del letto, le orecchie tese a un suono che gli arrivava improvviso, ma agli orecchi, ma fino dentro agli angoli del cuore più riposti, abbandonò le braccia lunghe sul letto e, quasi senza muovere pure un sospiro, rimase così fermo ad aspettare. In quel punto la sora Giacinta riaprì la partita della porta che erasi accostata dietro quando era uscita fuori e mise la testa dentro alla camera.

— È permesso, sor Alberto?...

— Avanti... avanti pure...

— Guardi un po'... — così gli rivolse la parola tutta gaudiosa nel volto e sorridendo la sua padrona di casa, facendosi addosso al muro da una parte per far passare avanti chi la seguiva. — Guardi un po'... le porto compagnia...

Le labbra di Alberto sorridevano allegramente; quando la sora Giacinta si fu messa lì da una parte lasciando tutto il passo libero, allora dalla porta socchiusa entrò dentro alla camera di Sili la marchesa Fausta, la moglie dell'onorevole Di Monello.

Nella gola di Alberto si gorgogliò subito un nome che stette per venir fuori come uno scatto impetuoso, improvvisamente come uno sparo:

— Fausta!...

Egli fu sul punto di gridar dalla sorpresa: poi un tuffo di sangue freddo, che gli cadde tutto a un colpo a quella vista nel cuore, gli levò la parola dalla bocca.

— Come va, Sili? — domandò la marchesa dopo aver fatto un solo passo dentro alla camera e fermandosi lì su' due piedi a guardarlo.

— Marchesa... quale onore! — brontolò Alberto per tutta risposta in un balbettio confuso di parole, colla pelle rossa sul viso fino al principio dei capelli e con un palpito fitto fitto dentro al petto.

Così, dopo aver detto quelle poche sillabe, s'intese come un intoppo nella gola che gli impedisse di farne venir fuori altre e altre come egli avrebbe voluto, e restò un po' in silenzio guardando di sfuggita ora la sora Giacinta e ora la marchesa Fausta, non posandosi sopra mai a lungo lo sguardo. La cognata del cavalier Laporini era raggiante di contentezza e rimaneva ferma accanto alla porta tutta piena dallo stupore e dalla felicità di aver avuto nella casa sua la visita di certi ospiti come la marchesa Di Monello, la moglie di un deputato al Parlamento!

— Come sta, caro signor Sili?... — domandò per una seconda volta la marchesa Fausta.

E questa volta, che lei era arrivata fino all'orlo di quel piccolo letto di ferro, dove la febbre teneva immobile, sequestrato quel pover'uomo di Sili, gli stese sorridendo una manina piccolissima, tutta chiusa strettamente dentro a un guanto, che le calzava preciso come un astuccio e le saliva in su lunghissimo pel braccio, raggruppandosi e ripiegandosi in un'infinità di volute fino quasi al gomito.

E Alberto le prese quella mano e la tenne stretta fra le sue ardenti, quasi preso da un impeto subitaneo di slanciarcisi sopra a divorarla di baci, di baci e poi ancora di altri baci: e la marchesa, con una voltata brusca dall'altra parte, fu quasi costretta a strappargli via la sua mano, perchè vedeva bene lei adesso che Alberto né meno si ricordava più ora che là presente c'era pure la signora Giacinta, e non ci avrebbe messo niente a commettere qualche mattia solenne.

— Maledetta sora Giacinta!... — brontolò Sili fra di sè, accomodandosi bene sul guanciale che gli faceva sostegno alla schiena.

— Dunque, Sili? non mi risponde?...

Allora Alberto rialzò su la testa verso a quella calle e pallidissima che aveva i sigomi sotto agli occhi rossi che parevan sfiarati dal fuoco, e li occhi cerchiati di un'ondatura olivastra, scintillanti come carbonchi chiusi in un castone, e una vitina sottile di fanciulla quindicenne, che si poteva tutta quanta stringere in mezzo al cerchio formato da quattro dita.

Non ci mise tempo a guardar tutto e rispose subito quasi, appena la marchesa Fausta ebbe detta tutta la sua domanda.

— Senti, marchesa... la confusione...

Ma che! Ma che! Se diceva così le montavan subito le bizze a lei e se no andava senz'altro senza più trattenersi nè meno un minuto secondo.

— Capirà bene, signor Sili... — poi disse più forte come una conclusione che lei voleva far sentire bene pure alla sora Giacinta. — Capirà bene che dopo tutto era anche un mio dovere... lei che ha fatto tanto per me...

Alberto questa volta spalancò tanto d'occhi per il poco capire che la sua mente faceva a quel « tanto » che egli aveva fatto per la marchesa Fausta: e aspettava che lei fosse andata più avanti nel discorso per comprendere almeno a che cosa quelle parole volevan parare. Non però ella seguitò per quella strada, spezzò l'affare a quel punto lì, ritornando con un salto all'indietro alla prima domanda rivolta a Sili, appena entrata dentro alla camera di lui.

— Non parliamo di questo, per carità... Mi dice, piuttosto, come si sente, ché da lei ancora non ho potuto saperlo...

Si accostò un po' di più a Sili, abbassando in giù la testa come per accomodar colla destra il collo del guanto che s'era troppo accartocciato sul suo polso sinistro, e aggiunse con una melodia di voce tenera e tranquilla, morbidissimamente accentuata, e senza nessuna delle asperità che tanto volte il male le metteva alla gola:

(Continua)